

*Il personaggio*

## La sfida siciliana del cacciatore di tumori

di **Giada Lo Porto**

Dal Canada alla Sicilia per dare la caccia ai tumori. Il chirurgo catanese Goffredo Arena, 46 anni, vent'anni passati fuori, è appena rientrato in Sicilia e ha assunto la direzione della Chirurgia oncologica della **Fondazione Giglio di Cefalù**. Figlio di una donna portata via dal cancro a soli 54 anni, per lui la lotta ai tumori è una missione. A Cefalù desidera realizzare

un laboratorio dove poter continuare a lavorare per sconfiggere il cancro. Arena ha anche messo a punto un nuovo sistema diagnostico che consente di anticipare di parecchio la diagnosi oncologica.

● a pagina 11



▲ Chirurgo Goffredo Arena, a destra

# Il "cacciatore" di tumori adesso porta la sua sfida in Sicilia

Goffredo Arena, catanese, ha operato in Canada negli ultimi venti anni. Ora dirige la chirurgia oncologica dell'**ospedale di Cefalù**

di **Giada Lo Porto**

E' conosciuto come il chirurgo siciliano che dà la caccia ai tumori. Quando glielo dici - al telefono - sorride. Sempre di corsa, un intervento dietro l'altro, è appena uscito dalla sala operatoria Goffredo Arena, catanese, 46 anni, gli ultimi venti passati in Canada come chirurgo al St. Mary's Hospital e Royal Victoria Hospital di Montreal e come professore

re associato di chirurgia e patologia alla McGill University. E' appena tornato nella sua Sicilia dove ha da poco assunto la direzione della Chirurgia oncologica della **Fondazione Giglio di Cefalù**. Figlio di una donna portata via dal cancro a soli 54 anni, quando lui di anni ne aveva appena compiuti 29. «Mia madre morì per un tumore al colon con metastasi al fegato, sentivo dentro questo desiderio fortissimo di fare qualcosa nella lotta ai tumori». Da qui il suo impegno nel trovare una spiegazione scientifica «a un evento così devastante». Il dolore per la perdita della madre e la voglia di fare qualcosa per tutte le altre persone malate di

tumore lo porta a trascorrere tantissime ore in laboratorio, è lì che fa esperimenti tra un intervento e l'altro e idea un modello teorico alternativo all'attuale modello "metastatico", quello del "trasferimento orizzontale" delle caratteristiche maligne. Secondo la sua teoria i tumori si propagano tramite dei messaggeri che dal tumore principale vanno a colpire cellule bersaglio, a distanza, in organi sani e le trasformano in co-



Peso: 1-8%, 11-44%

pie di cellule tumorali. Questo modello, se confermato dalla comunità scientifica, potrebbe aprire nuovi orizzonti nella cura dei tumori. Arena ha pure brevettato il "MaterD", uno screening in grado di identificare la presenza di un tumore ancor prima che si formi. «Ho voluto donare all'umanità questo brevetto rendendolo pubblico e rinunciando a tutti i diritti economici. Al momento è ancora una piattaforma biologica che dovrà essere sviluppata e testata per diventare test biochimico da mettere a servizio di tutti». Una scoperta nata grazie a un contributo ricevuto dall'imprenditore italo-canadese Giuseppe Monticciolo, anche

lui figlio di una donna portata via dal cancro. Gioco del destino, di origine siciliana pure lei. Per questo il nome "MaterD": sta per 2 madri. Ogni giorno arriva in ospedale alle 6 del mattino per ricevere dagli infermieri del turno di notte notizie su tutti i pazienti operati che, poi, continua a chiamare a casa quando dimessi. Perché essere il capo non significa fare di meno e guardare tutto dall'alto della propria esperienza, ma camminare con umiltà accanto agli altri. Arena ha al suo attivo circa 6 mila interventi. A Cefalù desidera realizzare un laboratorio dove poter continuare a lavorare per sconfiggere il cancro: «Ne ho già parlato con il

presidente della Fondazione Giglio Giovanni Albano». In Canada si è occupato di «addestramento chirurgico - dice - molti miei allievi sono diventati professori universitari e alcuni sono autorità nei loro campi». Il trasferimento della conoscenza - per il neo responsabile della chirurgia di Cefalù - è un dovere. «Addestrando si tocca indirettamente la vita di persone che mai si incontreranno, perché saranno le mani di altri medici, da me formati, ad operarli».

## La nomina

### Il manager lascia Policlinico senza guida

Carlo Picco lascia la guida del Policlinico di Palermo. Il manager piemontese è stato nominato commissario dell'Asl unica di Torino dalla giunta guidata da Alberto Cirio. Le dimissioni dall'azienda universitaria palermitana saranno ufficializzate in queste ore e riaprono il valzer delle poltrone in sanità: da assegnare ci sono ancora le direzioni generali del Policlinico di Catania e dell'Asp di Agrigento, recentemente lasciata vacante da Giorgio Santonocito che è stato nominato a ottobre manager nel Lazio.

Carlo Picco prenderà il posto di Valerio Fabio Alberti, fratello della presidente del Senato Elisabetta Alberti Cassellati, che è andato in pensione lo scorso 30 novembre e che approda in una delle più grandi nella più grande impresa della sanità privata, il gruppo San Donato, al cui vertice è da poco arrivato l'ex ministro siciliano Angelino Alfano.



▲ **Medici** Goffredo Arena, a destra, col presidente del Giglio Giovanni Albano



Peso:1-8%,11-44%